



**“FACIES E CULTURE NELL’ETÀ DEL BRONZO ITALIANA?”
ACADEMIA BELGICA, ROMA, 3-4 DICEMBRE 2015**

**TRA *FACIE* E CULTURE: IL CASO DELLA NECROPOLI DEL BRONZO ANTICO IN LOCALITÀ
GAUDELLO AD ACERRA (NA)**

Viviana Germana Mancusi¹, Gaetano Bonifacio²

PAROLE CHIAVE: Laterza; Campaniforme; Cetina; ceramica a pettine trascinato; ibridazione; cultura; *facies* e sincretismo

KEYWORDS: Laterza; Bell Beaker Pottery; Cetina; dragged comb ware; hybridization; culture; *facies* and syncretism

RIASSUNTO

In seno alle indagini archeologiche preliminari della linea ferroviaria Napoli-Bari variante alla Tratta Napoli-Cancello nell’ottobre del 2014 è stata scoperta una necropoli di transizione tra l’Eneolitico finale e il Bronzo antico. L’indagine ha permesso di colmare un importante *gap* che fino a oggi era presente nella Piana Campana, territorio dove tramite il record archeologico è difficile percepire le modalità di transizione dal periodo Eneolitico a quello successivo del Bronzo. Grazie alla scoperta della necropoli di Gaudello è stato possibile documentare la presenza nel territorio di un’enclave culturale che dà vita a una produzione vascolare del tutto peculiare, ibridazione tra le forme Laterza e le decorazioni pertinenti agli orizzonti del Bicchiere Campaniforme e Cetina. Si attesta la presenza di forme globulari, a calotta o con profilo a “S” che recano spesso decorazioni assimilabili a quelle della ceramica “a pettine trascinato”. Significativa nelle tombe è la presenza di manufatti in metallo: un pugnale, due alabarde e degli spilloni, unici beni a essere posti a diretto contatto con il corpo del defunto e che attestano una chiara apertura ai contatti da parte di questa comunità. Quest’ultima, infatti, è fortemente permeabile a influenze attuando un vero e proprio processo di “ibridazione” non pienamente racchiudibile nel concetto di *facies* archeologica, ma piuttosto definibile come un orizzonte culturale dove si mescolano più tipi di influenze provenienti da più aree. Si perde così il retaggio del precedente aspetto Laterza, abbandonando la produzione materiale che con essa era radicata e manifestando, invece, un elevato grado di assorbimento degli influssi esterni che diventano un’interpretazione autonoma e una commistione di modelli. Si crea un vasto bacino di sincretismo dove si fondono elementi diversi generando mescolanze, interazioni e associazioni tra caratteri eterogenei che vengono rielaborati e fatti propri da coloro che decidono di rendere leggibili questi tratti all’interno delle proprie aree funerarie.

ABSTRACT

Preliminary archaeological investigations between Naples and Cancello on the Naples-Bari railway track in October 2014, brought a cemetery to the light that can be dated between the Late Copper Age and the Early Bronze Age. The archeological investigations made it possible to fill an important archaeological gap in Campania as the transition from the Copper Age to the Bronze Age is difficult to document in this area. Thanks to the discovery of the necropolis of Gaudello it has been possible to identify an occupation of the territory by a cultural group that gives life to a very peculiar vascular production which can be read as a full hybridization between Laterza pottery shapes and Bell Beaker and Cetina decorations. Globular shapes are created, with a cap or with a “S”-profile with decorations similar to “dragged comb ware”. Likewise it is highlighted how the people who occupied the Acerra territory, near the Clanis river, were absorptive for external influences and participated in exchange circuits thanks to which inside the tombs halberds and pins from the Cetina aspect and Bell Beaker horizon are found. In this necropolis from the assimilation of the Bell Beaker and Cetina elements arises a real form of “hybridisation”, not enclosable in a typological *facies*, but which can be defined as a cultural horizon where more types of influences coming from more areas are mixed. The legacy of the previous Laterza horizon is lost, abandoning the material production that was rooted with it, showing, instead, a high degree of absorption of external influences that become an autonomous interpretation and mixture of new models from which arises a different production, related to different cultural matrices. A vast basin of syncretism is created where different elements merge, generating mixtures, interactions and associations between heterogeneous characters that are reworked and taken over by

¹ Collaboratore Esterno SABAP-NA-MET; SABAP-NA; SABAP per le province di CE e BN: viviana.mancusi@libero.it

² Collaboratore Esterno SABAP-NA-MET; SABAP per le province di SA e AV.

people who decided to use these traits within their own funeral areas.

INTRODUZIONE

Nel corso dei mesi di settembre e ottobre del 2014, nell'ambito delle indagini preliminari per la realizzazione della variante alla tratta ferroviaria Napoli-Cancello per l'esecuzione della Linea Alta Velocità-Napoli Bari, nel comune di Acerra, in località Gaudello, lungo il margine della Sp. 388 e della Valle Caudina all'incirca al Km 5,5 è stata indagata un'ampia area (Fig.1). Nella parte sudorientale, dov'era collocato il saggio AC3_63, delle dimensioni di 25x10 m, le indagini³ hanno consentito di riconoscere una complessa e articolata stratigrafia⁴ in cui si possono distinguere diverse fasi cronologiche di frequentazione e occupazione. La più antica attestata sembrerebbe potersi inquadrare nell'ambito dei momenti finali del Neolitico, come lasciano ipotizzare alcune buche per palo che si rinvennero sul fondo delle tombe 294 e 306. All'Eneolitico Finale-Bronzo Antico, sono ascrivibili diverse fasi e modalità di occupazione: il rinvenimento di alcune buche in successione relative a una lunga palizzata (Fig.2), nella parte meridionale, attesta il limite di un nucleo insediativo più ampio. In una fase successiva, nell'area si impianta una necropoli che oblitera nella parte sudorientale la palizzata⁵ e di cui vengono indagate 18 sepolture.



Fig.1. Acerra, Gaudello. Saggio AC3_63. (Immagine da Google Earth Pro).
Trench AC3_63 (Image from Google Earth Pro).

³ Il saggio è stato successivamente oggetto di diversi ampliamenti.

⁴ Le evidenze si individuano ad una profondità di ca. 0,40 m. dall'attuale piano di calpestio.

⁵ La tomba T. 300 taglia alcune buche appartenenti alla palizzata.

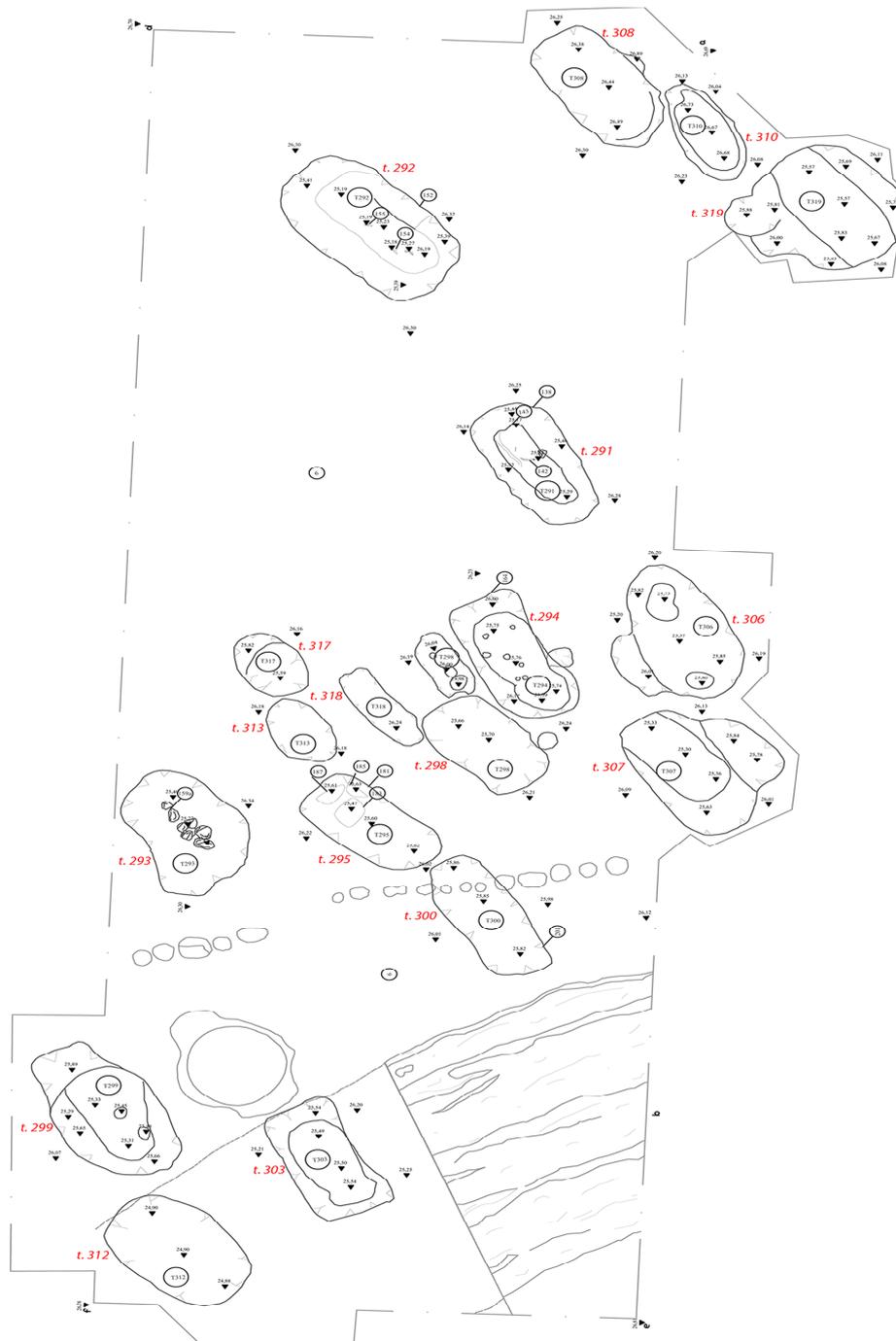


Fig.2. Acerra, Gaudello. Planimetria della porzione di necropoli indagata nel saggio AC3_63 (archeologo G. Bonifacio, topografo Arch. M. Sarno, restitutore grafico Dott. F. Mele).

Plan of the cemetery investigated in trench AC3_63 (archaeologist G. Bonifacio, topographer Arch. M. Sarno, graphic Dr. F. Mele).

Le tombe sono a fossa semplice⁶, tranne per le TT. 306, 307 e 319 che hanno una piccola controfossa lungo una delle pareti lunghe. Alcune tombe erano segnalate mediante una concentrazione di pietre calcaree così come attestato nella parte superiore dei riempimenti delle TT. 293 e 318⁷, parzialmente o totalmente asportate dalle successive attività agricole che hanno interessato l'area, sia in epoca antica sia contemporanea⁸. Le TT 291, 292, 299, 307, 319

⁶ La T. 293 presenta un fondo irregolare mentre nella T. 295 a NW sono ubicate tre buche e nella T 306 vi sono due buche una a NW ed una a SE.

⁷ Nella parte superiore del riempimento della T.291 si rinvennero quattro pietre mentre una se ne rinviene in quello della T. 312 che potrebbero essere l'unico residuo di un tumulo più ampio.

⁸ Alcune sepolture hanno una profondità ridotta, ca. 0,40 m, (TT 300, 306, 318) in quanto potrebbero essere state tagliate dalle lavorazioni agricole della zona.

sono dotate almeno parzialmente di spallette⁹, mentre in alcuni casi delle pietre sono disposte o come copertura, o all'interno di riempimenti o lateralmente sul fondo come nelle TT. 292, 293, 299, 300, 306, 308, 310, 312, 313, 319¹⁰.

I morti sono deposti secondo il rituale dell'inumazione, con il corpo in posizione rannicchiata, come lascerebbero desumere i resti rinvenuti nelle TT. 291, 312 e 319¹¹. Le sepolture sono quasi del tutto prive di corredo eccetto alcune che hanno oggetti di ornamento personale strettamente legati al defunto: T. 292¹² in cui si è rinvenuto un pugnale in bronzo; T. 295 dove vi è un frammento di spillone¹³; la T. 299 in cui è posto uno spillone; T. 307 in cui vi è un'alabarda; T. 312 dove è stata rinvenuta un'alabarda con fine decorazione; la T. 318 il cui morto è dotato di un'armilla frammentaria. Quasi tutti i riempimenti delle sepolture hanno restituito frammenti ceramici d'impasto, ma soltanto per le TT. 307 e 319 si può ipotizzare la presenza anche di un corredo vascolare che era totalmente o almeno in parte ubicato nella "controfossa". Un'analisi della posizione topografica delle sepolture lascerebbe ipotizzare la delimitazione di "gruppi" fra le tombe come a NE tra le TT. 308, 310, 319; nella parte centro occidentale tra le TT. 293, 295, 300; al centro tra le TT. 294, 298, 313, 317, 318 e nella parte sudoccidentale dell'ampliamento tra le TT. 299, 303, 312. Alcune tombe sono state disturbate dall'impianto di evidenze di epoca più recente come per la tomba 310 intaccata dai solchi di carro di un ampio battuto e un relativo canale che ha quasi totalmente danneggiato la T.300.

GB

UN INQUADRAMENTO GENERALE

L'area di rinvenimento della necropoli nel saggio AC3_63, è situata nel comune di Acerra, in località Gaudello, a nord-est di via Benevento e a sud-ovest di Contrada Palmiano. La necropoli si trova in un punto strategico della Piana Campana a meridione della valle di Suessula, a settentrione rispetto al corso dell'antico Clanis e al mare, posta a sud della catena appenninica del Partenio e del Monte Taburno, in un punto nodale per le vie di comunicazione, per lo sfruttamento e il controllo del territorio, prospiciente a una viabilità naturale, incisa dal fiume Isclero, che con l'ingresso a occidente dalla Stretta di Arpaia da accesso alla valle Caudina, ponte da sempre tra l'Appennino interno e il versante dell'Adriatico (Fig.3).

La necropoli si imposta su un *plateau* naturale dove alla quota di circa 0,60 cm dal piano di calpestio già si rinviene il deposito eruttivo di Agnano-Monte Spina. Le intense attività agricole che hanno interessato il suolo nel corso dei secoli hanno alterato la sequenza stratigrafica e a causa di questo processo è stata quasi totalmente asportata la piastra litoide dell'eruzione delle Pomici di Avellino, che in molti contesti, con interri più profondi, ha consentito il preservarsi delle evidenze archeologiche¹⁴. La successione stratigrafica è molto articolata ed è scandita da un'alternanza di paleosuoli accresciuti sui tetti dei depositi eruttivi pertinenti alle attività del complesso Somma-Vesuvio¹⁵ e del sistema Campi Flegrei¹⁶.

Partendo in senso stratigrafico di scavo e procedendo dall'alto verso il basso, tralasciando le eruzioni storiche¹⁷, il primo deposito eruttivo che si documenta nell'area di Gaudello è l'eruzione delle Pomici di Avellino. Datata al 3945 ± 10 cal. BP (1995±10 cal BC) (SEVINK *et alii* 2011, p. 1044) e ascrivibile a un fenomeno pliniano del complesso Somma-Vesuvio, essa segna una cesura tra la fine del Bronzo Antico e l'inizio del Protoappenninico con, poi, il passaggio al pieno Bronzo Medio 1. Essa copre un' area molto vasta che dalle colline di Capodimonte e dei Camaldoli nella città di Napoli arriva a oriente della Piana Campana spingendosi oltre il territorio del beneventano (DI VITO *et alii* 2009, p. 409). Questo deposito copre un paleosuolo mediamente unificato accresciutosi sopra l'evento eruttivo di Astroni, sequenza che maggiormente interessa il contesto in questione.

⁹ Elementi in terra pressata che poggiano vicino alle pareti delle tombe, su due o più lati, realizzati probabilmente per sostenere una copertura in materiale deperibile ormai persa. In particolare le TT. 291, 292, 299, 307 sono dotate di spallette su tre lati mentre nella 319 è accennata una spalletta solo sul lato occidentale. Queste sono abbastanza irregolari in quanto non presentano la medesima forma e dimensione (larghezza e spessore).

¹⁰ Nella sepoltura 292 vi è una pietra all'interno della parete occidentale della spalletta, nella T. 300 una pietra nella parte NE della sepoltura; nella 299 due pietre di grandi dimensioni di cui una la centro e l'altra nella parte SE della sepoltura; T. 312 una pietra di grandi dimensioni nella parte SW; T. 313 due pietre di piccole dimensioni nella parte centrale; T. 293 nella parte centro settentrionale vi sono tre pietre di grandi dimensioni; T. 308 si rinvengono tre pietre di grandi dimensioni nella parte centro-sudorientale ad una quota superiore di riempimento mentre quasi sul fondo a NW vi è una pietra di grande dimensione mentre le TT. 306, 310, 319 vi sono quattro pietre di grandi dimensioni disposte in modo trapezoidale o quadrangolare.

¹¹ Lo stato di conservazione dei resti ossei è fortemente compromesso a causa dell'acidità del terreno, soprattutto quando il piano di deposizione è tagliato nei prodotti delle piroclastiti di Agnano-Monte Spina o è alloggiato sul paleosuolo B. Entrambi gli strati si caratterizzano per una forte acidità, talvolta non si conservano più neanche i denti.

¹² La sepoltura in oggetto è stata indagata dal collega Umberto di Benedetto che ringraziamo.

¹³ Vedi *infra* nella descrizione della tomba.

¹⁴ Come nei casi di Afragola, Nola, Gricignano solo per citarne alcuni.

¹⁵ Eruzioni delle Pomici di Avellino e delle Pomici di Mercato.

¹⁶ Eruzioni di Astroni 1,2,3,4,5,6,7, Agnano-Monte Spina, Pigna San Nicola.

¹⁷ Significativa nel territorio di Acerra è la presenza dell'eruzione tardo antica di Pollena 472 d.C.

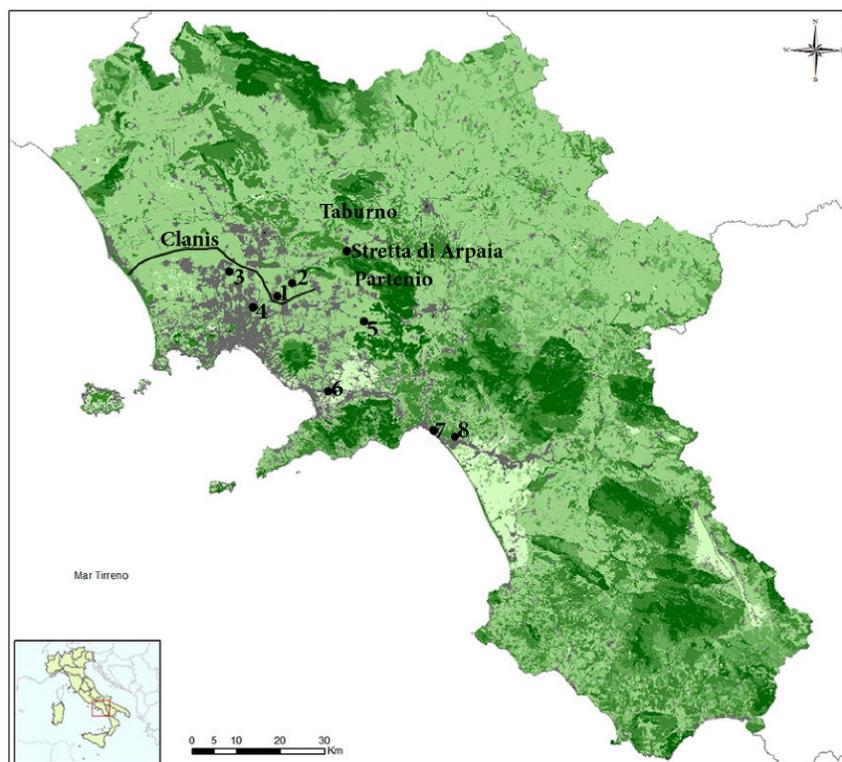


Fig.3. Carta con indicazione topografica dell'area in oggetto e dei contesti citati: 1. Acerra (NA); 2. località Gaudello (Acerra); 3. Gricignano (CE); 4. Afragola (NA); 5. Località Monticello (San Paolo Belsito); 6. Sant'Abbondio (Pompei); 7. Picarielli (Salerno); 8. Ostaglio (Salerno). *Map of investigated area with sites mentioned in the text.*

Questa eruzione caratterizza la terza epoca di attività dei Campi Flegrei: sono stati individuati sette eventi non tutti ancora datati. Il fenomeno nella sua totalità si porrebbe tra i 4345 e i 3978 anni fa (SMITH *et alii* 2011, pp. 3640 e 3645) e la sua estensione non ha interessato tutti i territori della Piana Campana. In alcuni casi, come in località Gaudello ad Acerra, l'assenza del livello eruttivo di Astroni sarebbe da imputare alle intense attività agricole e la breve distanza temporale tra i sette eventi eruttivi avrebbe favorito la formazione di livelli di cenere molto sottili che potrebbero essere stati ingeriti direttamente dai paleosuoli, come avviene sempre ad Acerra per altri depositi vulcanici¹⁸. Questa eruzione segnerebbe il momento di cesura tra l'Eneolitico recente e finale e le primissime fasi di inizio del Bronzo antico, essa copre il paleosuolo delle Pomici Umificate a tetto dell'eruzione di Agnano-Monte Spina e proprio tra questi due eventi eruttivi, in Campania, si riconosce la presenza di questo particolare orizzonte culturale. Questo fenomeno non è riscontrabile solo nella necropoli di Gaudello, ma anche in altri siti come Gricignano (FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2007, pp. 521-523), Afragola (NAVA *et alii* 2007, pp. 109-114) e ad Acerra in località Spiniello (CAMARDO, LANGELLA 1996, p. 154). Il paleosuolo delle Pomici Umificate accresciutosi sopra le piroclastiti di Agnano-Monte Spina, talvolta, in fase di scavo presenta una cesura al suo interno non sempre chiaramente leggibile, ma riscontrabile da una maggiore componente cineritica e dalla presenza di materiali più antichi (CAMARDO, LANGELLA 1996, p. 154); sarebbe questo il punto di deposizione della cinerite di Astroni ingerita nel paleosuolo stesso a causa delle successive attività antropiche. A Gaudello la stratigrafia è stata in parte alterata dalle attività agricole e i tagli delle tombe della necropoli sono percepiti direttamente sul deposito dell'eruzione flegrea di Agnano-Monte Spina, 4482-4625 cal. BP (SMITH *et alii* 2011, pp. 3640, 3645), uno degli eventi più significativi dei Campi Flegrei (DE VITA *et alii* 1999, pp. 270-284) che ha coperto con i depositi da caduta un'area di quasi 1000 km² (DELLINO *et alii* 2004, pp. 193-210). I tagli delle sepolture partono da questo livello stratigrafico e incidono¹⁹ l'eruzione flegrea di Paleoastroni 2, 4712-4757 cal. B.P. (SMITH *et alii* 2011, p. 3640), la quale è ingerita parzialmente all'interno dei paleosuoli accresciutisi sopra e sotto di essa; l'eruzione flegrea di Agnano 3 che copre il Paleosuolo B, pertinente all'orizzonte tra il Neolitico recente e l'Eneolitico antico avanzato, accresciutosi a tetto dell'eruzione flegrea di Pigna San Nicola, 9201-9533 cal BP (SMITH *et alii* 2011, p. 3640), la quale occupa in quest'area della Piana Campana una posizione stratigrafica più ampia rispetto all'eruzione del Somma-Vesuvio delle Pomici di Mercato 8,900 cal. BP (MELE *et alii* 2011, p. 257), comunque anch'essa presente. Solo in un caso, quello della tomba più profonda, la n. 312, si arriva a intaccare il livello delle sabbie alluvionali, a -2,70 m dal piano di calpestio, coperto dall'Eruzione di Pigna San Nicola.

VGM

¹⁸ Nel territorio di Acerra l'eruzione di Paleoastroni 2 è ingerita nel paleosuolo stesso.

¹⁹ I depositi sono elencati in sequenza stratigrafica dal più recente al più antico.

LA NECROPOLI DI GADELLO. NOTA PRELIMINARE

Come descritto sopra la necropoli di Gaudello (Acerra) è stata individuata in seno alle indagini archeologiche preventive per Alta Velocità Napoli-Bari variante alla tratta Napoli-Cancello, all'interno dei limiti del saggio AC3_63 (CINQUANTAQUATTRO 2017, pp. 670-673, figg. 33-35-36). Sullo strato relativo alle piroclastiti dell'eruzione Agnano-Monte Spina sono stati individuati i tagli di 18 sepolture che, come a Gricignano d'Aversa (FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2007, pp. 533-534), insistono all'interno del perimetro di un villaggio pertinente a un orizzonte avanzato della *facies* Laterza, tagliandone in alcuni casi la palizzata. Le tombe sono costituite da fosse con forma subrettangolare, angoli arrotondati, pareti verticali e fondo che può essere piano o leggermente concavo avvicinati ai tipi 1 e 2 investigati nell'area "Centro Commerciale" di Gricignano d'Aversa (FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2007, pp. 531-532, figg. 4.3 - 4.4.) e come queste anche tutte le sepolture di Gaudello sono orientate NW-SE (ALBORE LIVADIE, MARZOCHELLA 1999, p. 120; FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2007 p. 534).

Come in altri casi in Campania alcune delle tombe hanno come copertura delle pietre bianche calcaree (CEVOLI 2010, p. 164; ALBORE LIVADIE, MARZOCHELLA 1999, p. 120, fig. 4) poste probabilmente come segnacolo (T. 291, T. 293, T. 306, T. 310, T. 312) mentre altre hanno pietre sul fondo della fossa che nella maggior parte dei casi cingono il cadavere (T. 293, T. 299, T. 308, T. 319); in un solo caso (T. 308) vi è una grande pietra che probabilmente aveva funzione di "cuscino" come nella tomba 9 di Monticello – San Paolo Belsito (VECCHIO, ALBORE LIVADIE 2002).

È significativo notare come le pietre bianche calcaree siano poste sulla sommità o sul fondo delle tombe prive di corredo in metallo e assenti invece nelle TT. 292, 295, 303, 307, 312, 318 con presenza di oggetti in metallo, dove talvolta ne compare soltanto una, di minori dimensioni, posta nel livello di riempimento che copre il piano di inumazione. Le sepolture sono tutte a deposizione singola e a causa dell'acidità del terreno di giacitura solo poche hanno restituito esigui frammenti ossei (T. 292, T. 298, T. 307, T.312, T. 319). È comunque possibile osservare come i defunti fossero posti in posizione rannicchiata con arti inferiori e superiori flessi. In due tombe in particolare si riconosce bene quale fosse la posizione dei corpi: nella tomba 292, che ha restituito un pugnale in bronzo, l'individuo è deposto in decubito laterale destro, con il capo orientato verso sud e viso e corpo rivolti verso ovest; nella tomba 319, invece, sul fondo della fossa si è perfettamente conservata la traccia in positivo²⁰ del corpo dell'inumato e si può notare come l'individuo, deposto in decubito laterale sinistro, avesse il capo sempre orientato a sud, ma viso e corpo rivolti verso est. Gli esigui dati che a oggi si hanno sul rituale funerario della necropoli di Gaudello non permettono di riconoscere un marcato bipolarismo nella deposizione dei corpi, ma questa sembra essere molto simile sia a quella delle tombe pertinenti alla fase più antica della necropoli di Monticello-San Paolo Belsito (VECCHIO, ALBORE LIVADIE 2002) e sia ad alcune tombe di Gricignano d'Aversa (FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2007, pp. 531-536), discostandosi invece leggermente dal rituale di altre necropoli del Bronzo antico campano come Sant'Abbondio (MASTROROBERTO 1998, pp. 9-14; MASTROROBERTO, TALAMO 2001, pp. 208 e 218) e Ostaglio (CEVOLI 2010, pp. 164-168) che afferiscono a una fase avanzata del Bronzo antico pertinente alla *facies* di Palma Campania.

Tutti i livelli di riempimento delle sepolture hanno restituito frammenti ceramici talora parzialmente ricomponibili, nella maggior parte dei casi si tratta di olle per conservare derrate alimentari frammentate ritualmente o di pareti in ceramica fine, depurata e decorata. In nessun caso vi sono frammenti ceramici posti vicino alla testa o ad altre parti del corpo del defunto²¹ come avviene in altre necropoli Campane (IANNELLI, SCALA 2018; CEVOLI 2010, pp. 164-168; ALBORE LIVADIE, MARZOCHELLA 1999, pp. 117-136; FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2007 p. 535).

Nella necropoli di Gaudello gli unici elementi di corredo posti a diretto contatto con i defunti e quindi in stretta relazione con essi sono gli oggetti in metallo: due alabarde, un pugnale, gli spilloni e un'armilla²², mentre tutta la ceramica si rinviene frammentata ritualmente all'interno dei livelli di riempimento o posta in piccole controfosse (T. 307), ma mai a diretto contatto con l'individuo. Questo dato segna una cesura con gli usi delle precedenti fasi dell'Eneolitico sia per l'aspetto Laterza "tipico", sia per gli orizzonti più antichi del Gaudello, Rinaldone e Remedello dove si riscontra la presenza di una produzione vascolare destinata esclusivamente ai contesti tombali e quindi con una precisa funzione simbolica. In questo momento di passaggio, tra la fine dell'Eneolitico e l'inizio del Bronzo antico, la ceramica adoperata nei contesti di abitato (CARBONI, ANZIDEI, 2013, pp. 91-118) non si discosta molto rispetto a quella posta nei riempimenti delle tombe di Gaudello, essa quindi perde questo valore simbolico rituale che nelle tombe viene ereditato solo ed esclusivamente dalle produzioni in metallo, unici oggetti posti a stretto contatto con il corpo del defunto.

²⁰ Come si può notare dalla documentazione fotografica (Fig.9.1) sul piano di deposizione è stato possibile documentare la traccia in positivo del corpo del defunto riconoscibile sullo strato da un'area di colore più chiaro ricalcante i limiti del corpo.

²¹ Talvolta, come nel caso della tomba 295, si rinvengono sulla sommità del riempimento vasi integri o semi-integri (Fig.5.3). In altri casi, invece, sul livello di riempimento che copre il piano di deposizione si rinvengono frammenti di contenitori ricomponibili solo in parte.

²² Tomba 318.

Il range cronologico coperto dalla porzione di necropoli fino a oggi indagata va dall'Eneolitico finale fino alle primissime fasi del Bronzo antico²³.

Verranno qui presentate le tombe maggiormente significative che coprono *in toto* tale arco temporale.

- La tomba **292** (Fig.4.1) restituisce un pugnale in bronzo della lunghezza di 13,9 cm a base semplice arcuata con 9 ribattini (Fig.4.2), sulla lama lungo i tagli si scorge la presenza di una decorazione solcata che cinge tre linee incise che sembrano unirsi a circa 0,5 cm prima della fine della lama, associate a queste nel lato interno si notano due file di cerchielli (Fig.4.3). Dal riempimento provengono 16 frammenti di olle da derrata fratturate ritualmente, si hanno anche un frammento di orlo di ciotola inornata con profilo a "S" che trova confronto con un reperto proveniente da Casetta Mistici fase IV dell'orizzonte Ortucchio (CARBONI, ANZIDEI 2013, p. 113, fig. 18.13) e una parete pertinente a un grande contenitore da derrata con residui di resina all'esterno (Fig.4.4).

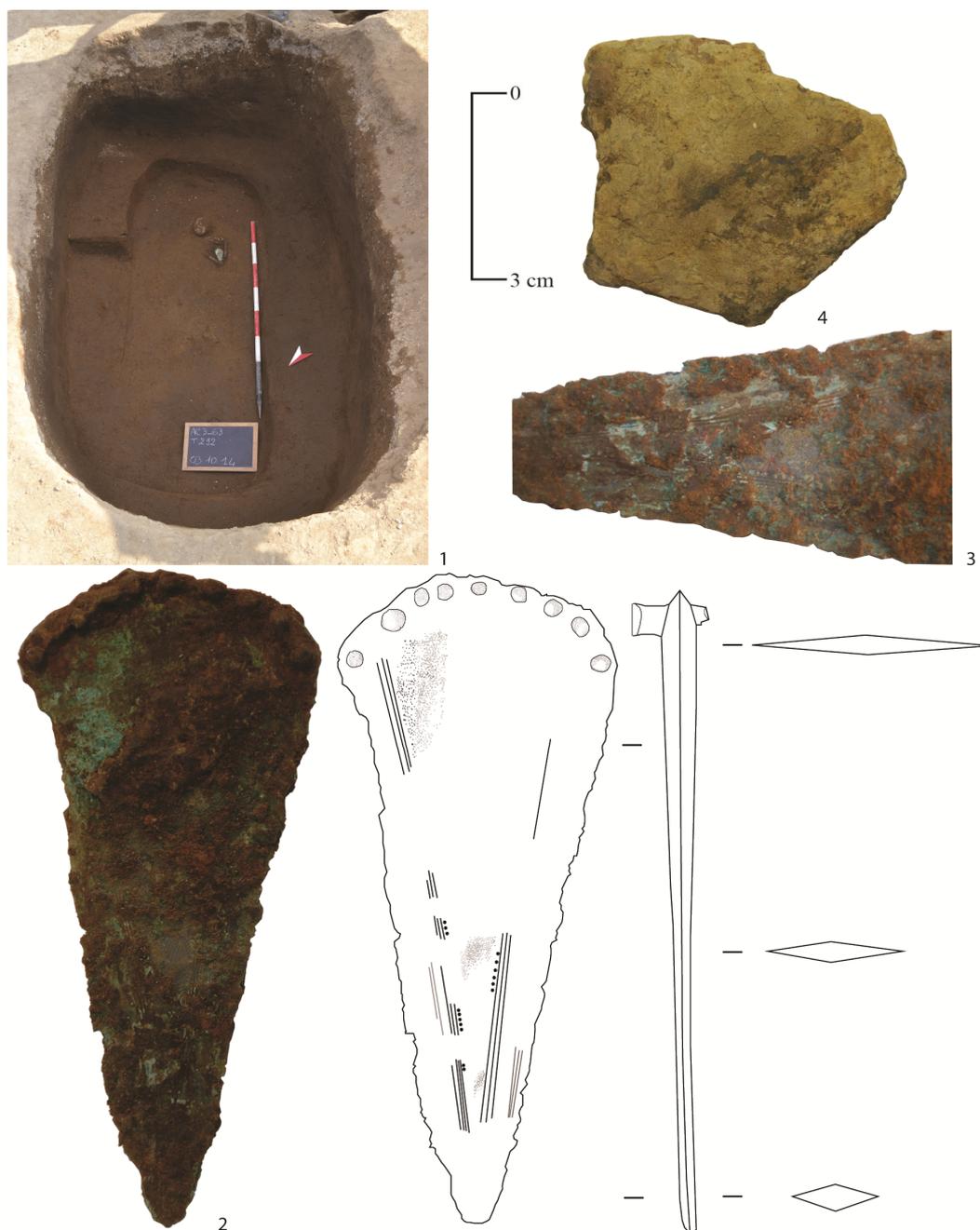


Fig.4. Acerra, Gaudello. 1. Piano di deposizione tomba 292; 2. Pugnale in bronzo; 3. Particolare della decorazione della lama; 4. Frammento di olla con residui (2, 1:2 ca.; 1,3 foto G. Bonifacio; 2-4 foto e dis. V. G. Mancusi).

1. Bottom of the burial 292; 2. Bronze dagger; 3. Detail of the decoration of the blade; 4. Jar fragment with resin residuals (2, 1:2 ca.; 1,3 photo G. Bonifacio; 2,4 photo and drawing V.G. Mancusi).

²³ L'orizzonte cronologico afferisce a un momento precedente l'eruzione di Astroni della quale non restano tracce nel record stratigrafico del territorio di Acerra poiché, probabilmente, ingerita direttamente nel paleosuolo delle Pomici Umificate.

- Dalla tomba **295** (Fig.5.1) proviene uno spillone con testa a losanga (CARANCINI 1975, p. 97, tav. 4), di appena 3,2 cm di lunghezza e 1,5 mm di spessore (Fig.5.1a, 5.2), pertinente all'orizzonte Campaniforme che trova un preciso confronto con un manufatto proveniente dall'Europa centrale (VAN VILSTEREN 2004, p. 30, fig. 8; p. 35, fig. 14). Sul primo livello di riempimento della tomba vi era fratturata a metà una scodella con fondo a tacco e ansa rotta (Fig.5.3) che trova confronto con un reperto proveniente da Osteria del Curato – via Cinquefondi – identificata dagli autori come un manufatto ascrivibile alla fase III (CARBONI, ANZIDEI 2013, p. 111, fig. 16.4.).



Fig.5. Acerra, Gaudello. 1. Piano di deposizione tomba 295; 1a. Particolare spillone con testa a losanga; 2. Spillone con testa a losanga; 3. Scodella con fondo a tacco (1-1a foto G. Bonifacio; 2-3, 1:1 ca., foto e disegni V. G. Mancusi).

1. Bottom of the burial 295; 1a. Pin with diamond-shaped type head; 2. Pin with diamond-shaped head; 3. Bowl with heel-shaped base (1-1a foto G. Bonifacio; 2-3, 1:1 ca.; photo and drawings V.G. Mancusi).

- Dalla tomba **303** (Fig.6.1) si ha uno spillone con testa a rotolo (Fig.6.1a), della lunghezza di 11,3 cm, con gambo debolmente ricurvo solo nella parte finale²⁴ (Fig.6.2), che trova confronto con gli spilloni con testa a rotolo e gambo a sezione circolare provenienti dal Lago di Ledro (CARANCINI 1975, pp. 99-110, tavv. 5 e 7) e rientra pienamente nei manufatti delle primissime fasi del Bronzo antico dell'Italia settentrionale (CARANCINI 1975, p. 110). Dal secondo livello di riempimento proviene una parete di ciotola decorata con due bande distanziate campite a tratti obliqui ottenuti a pettine impresso e riempiti in pasta bianca (Fig.6.3) avvicinata a una ciotola

²⁴ Tale caratteristica morfologica denoterebbe l'antichità del tipo.

da Casetta Mistici (CARBONI, ANZIDEI 2013, p. 113, fig. 18.1). Il manufatto rientra nell'aspetto della "ceramica a pettine trascinato", l'impasto è fine, fortemente depurato, con superfici lucide e di colore grigio-azzurrognolo.

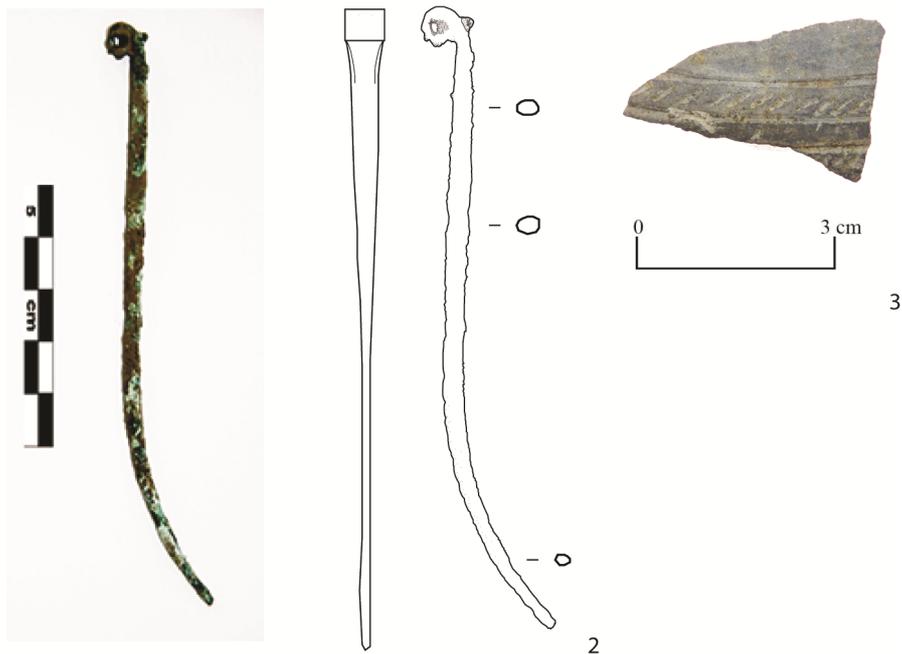


Fig.6. Acerra, Gaudello: 1. Piano di deposizione tomba 303; 1a. Particolare spillone; 2. Spillone con testa a rotolo; 3. Frammento di ciotola con decorazione incisa a bande campite a tratteggio (3, 1:1 ca.; 1-1a foto G. Bonifacio; 2-3 foto e dis. V. G. Mancusi).
 1. Bottom of burial 303; 1a. Detail view of pin; 2. Pin with roll head; 3. Fragment of bowl with engraved decoration band filled with hatched lines (3, 1:1 ca.; 1-1a photo G. Bonifacio; 2-3 photo and drawing V.G. Mancusi).

- La tomba **307** (Fig.7.1b) restituisce un'alabarda lunga 9,5 cm con punta fratturata (Fig.7.1a), essa presenta base semplice non arcuata, ma subrettilinea con sei ribattini²⁵ a capocchia semplice dei quali se ne conservano solo due (Fig.7.2). Asportato il primo livello di riempimento della tomba deposta in una piccola controfossa sub-circolare, facente parte del taglio della sepoltura (Fig.7.1), si rinviene una ciotola a calotta pertinente a una fase

²⁵ I manufatti in metallo non sono mai stati puliti per non compromettere le attività di restauro e quindi alcune caratteristiche morfologiche non erano sempre pienamente leggibili. Dopo che i materiali sono stati portati al restauro la scrivente non li ha più potuti visionare.

evoluta dell'orizzonte Laterza che trova confronti nei materiali definiti "pseudocampaniformi" (CARBONI, ANZIDEI 2013, pag. 97), chiaro risultato di un'ibridazione tra le forme Laterza e le decorazioni Campaniformi (Figg.7.3-4-5). La ciotola a calotta presenta orlo arrotondato e debolmente estroflesso con piccola sopraelevazione a linguetta avente decorazione interna a graticcio inciso (Figg.7.3-4). Sul corpo del vaso vi è una decorazione con due bande distanziate campite a tratti obliqui ottenuti a pettine impresso e riempiti di pasta bianca (Fig.7.5). L'impasto è fine, lo spessore massimo raggiunto dalle pareti è di 0,5 cm, non presenta inclusi ed è di colore nerastro lucido.



Fig.7. Acerra, Gaudello. 1. Tomba 307 con ciotola in giacitura primaria nella controfossa; 1a. Particolare alabarda; 1b. Piano di deposizione tomba 307; 2. Alabarda; 3. Ciotola a calotta avente orlo con sopraelevazione a linguetta; 4. Particolare dell'orlo con sopraelevazione a linguetta; 4.1. Particolare della decorazione interna della sopraelevazione a linguetta; 5. Particolare della decorazione a bande campite a tratteggio. (2, 1:1 ca.; 3, 1:1 ca.; 1-1a-1b foto G. Bonifacio; 2-3-4-4.1-5 foto e disegni V.G. Mancusi).
 1. Burial 307 with bowl in original position; 1a. Detail view of halberd; 1b. Bottom of burial 307; 2. Halberd; 3,5. Hemispherical bowl with tongue-shaped rim; 4. Detail of the tongue-shaped rim; 4.1 Detail of the internal decoration of the rim; 6. Detail of decoration with hatched bands. (2, 1:1 ca.; 3, 1:1 ca.; 1-1a-1b Photo G. Bonifacio; 2-3-4-4.1- 5 photo and drawings V.G. Mancusi).

- La tomba **312** (Fig.8.1) ha restituito un'alabarda della lunghezza di 15 cm (Fig.8.1a), a base triangolare la quale doveva probabilmente avere quattro ribattini a capocchia semplice e dei quali se ne conservano soltanto due (Fig.8.2). Lungo la lama si riconoscono fasce di quattro linee incise che recano verso l'interno decorazione a triangoli incisi campiti sia internamente sia esternamente da tratti obliqui. La base è decorata con dodici linee incise (Fig.8.2). Il manufatto trova precisi confronti con un'alabarda dello stesso tipo proveniente da Gricignano²⁶ e con quelle dell'area dalmata di Sinj (MAROVIĆ 1984, p. 45, fig. 15). All'interno del riempimento si è rinvenuto un frammento di olla con orlo decorato a tacche e decorazione plastica con bugna apicata che rimanda già alla *facies* di Palma Campania (Fig.8.3).



Fig.8. Acerra, Gaudello. 1. Piano di deposizione tomba 312; 1a. Particolare alabarda; 2. Alabarda in bronzo; 3. Scodella con orlo a tacche (1-1a foto G. Bonifacio; 2-3 foto e dis. V. G. Mancusi).

1. Bottom of burial 312; 1a. Detail of the halberd; 2. Bronze halberd; 3. Bowl with impressed rim (1-1a photo G. Bonifacio; 2-3 photo and drawing V. G. Mancusi).

²⁶ Il manufatto fu rinvenuto durante le attività di scavo in giacitura secondaria (in un solco di aratura) ed è attualmente esposto presso il Museo di Santa Maria Capua Vetere.

- La tomba **319** (Fig.9.1) non ha restituito metalli, ma è sicuramente una delle più significative rinvenute. Dal riempimento provengono materiali ceramici che rimandano sia all'orizzonte Campaniforme finale e all'orizzonte Cetina fase I (2400-2250 a.C.). Nel primo caso si documenta la presenza di una parete e un orlo afferenti al medesimo bicchiere campaniforme, la decorazione è formata da tre linee parallele che racchiudono tre linee a solcatura leggera con andamento ondulare riempite da pasta bianca (Fig.9.2). L' impasto è fine e di colore bruno lucido in piena linea con le tipologie del campaniforme finale. Il tipo di decorazione rimanda a quella del bicchiere rinvenuto nell'abitato di Torre della Chiesaccia definito dagli autori tipo "Torre Crognola" (CARBONI, ANZIDEI 2013, p. 100, fig. 7.5).

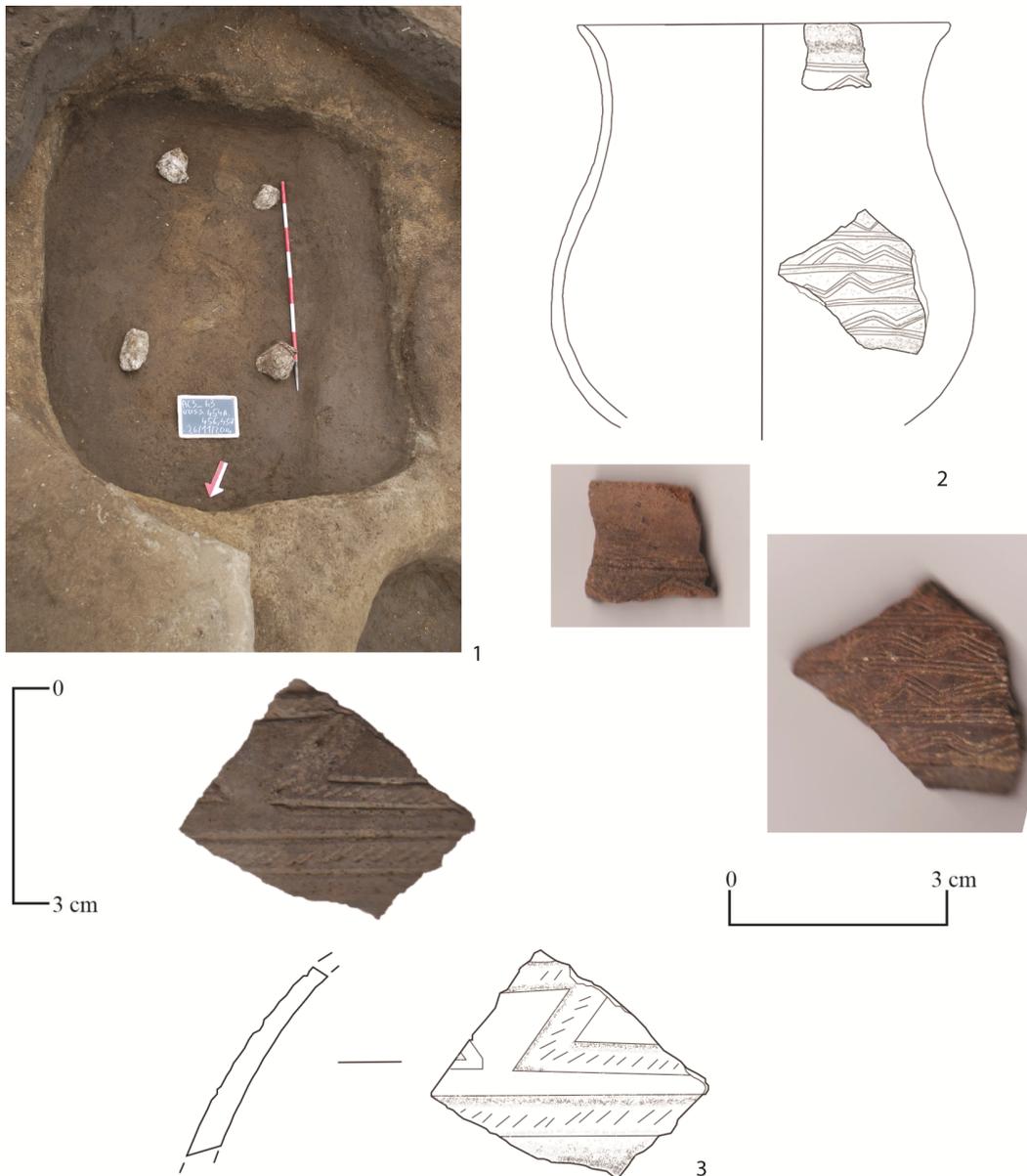


Fig.9. Acerra, Gaudello. 1. piano di deposizione tomba 319; 2. bicchiere del tipo Torre Crognola; 3. frammento di parete del tipo Cetina (2, 1:2 ca; 3, 1:1 ca; 1 foto G. Bonifacio; 2-3 foto e dis. V.G. Mancusi).

1. bottom of the burial 319; 2. Beaker Torre Crognola type; 3. Fragment of pottery Cetina type (2, 1:2 ca; 3, 1:1 ca; 1 photo G. Bonifacio; 2-3 photo and drawing V.G. Mancusi).

Altro manufatto sicuramente molto interessante è una parete decorata con una banda che forma un motivo geometrico complesso campita all'interno da tratteggio obliquo riempito di pasta bianca (Fig.9.3). Questo tipo di motivo decorativo non trova chiari confronti nei materiali pseudocampaniformi o in quelli campaniformi, ma piuttosto nelle olle dell'orizzonte di Cetina sia del tipo Kotorac provenienti dal sito di Vlakama (ŠUTA 2013, p. 16, fig. 10) sia provenienti dal sito di Otišić (MILOŠEVIĆ, GOVEDARICA 1986, tav V.7). L'impasto del reperto è fortemente depurato, lucido e di colore grigio-azzurro in linea con alcune produzioni della penisola balcanica dello stesso periodo.

VGM

CONCLUSIONI

Gli elementi di corredo delle tombe proiettano la necropoli di Gaudello non in una *facies* chiusa e ben definita, ma rimandano a un aspetto piuttosto eterogeneo dove la commistione e l'influenza di elementi allogeni è fortemente chiara e leggibile. Gli spilloni rinviano all'area europea e dell'Italia settentrionale ed è possibile porli in una fascia cronologica e tipologica ben precisa²⁷; lo stesso non avviene per le albarde e il pugnale²⁸ che hanno caratteristiche tipologiche pertinenti a tipi ben conosciuti, ma nei quali si riscontrano caratteri morfologici ancora legati alle fasi iniziali dell'età del Bronzo (DE MARINIS 2006, p. 247). L'alabarda proveniente dalla tomba 307 non trova un confronto specifico: la presenza di sei ribattini²⁹, la base subrettilinea e la lama lunga e dritta che reca le tracce di una leggera decorazione solcata, permettono di affermare che si tratta di un reperto da porre in un fase finale dell'Eneolitico³⁰, che si propone di identificare come un aspetto iniziale della produzione delle albarde tipo Cotronei varietà B (BIANCO PERONI 1994, p. 31, tav. 16, n. 232). L'assenza di codolo centrale e la lama semplice sono indicatori dell'antichità del tipo. Il pugnale della tomba 292 per la forma della base e numero di ribattini rimanda al tipo 424 di Parco dei Monaci (BIANCO PERONI 1994, p. 55, tav. 28, n. 424), ma l'assenza della decorazione a fasce di linee incise orizzontali lungo la base, l'assenza della costola centrale e l'attacco dell'immanicatura di tipo semicircolare (PERONI 1996, p. 61) rinviano a un aspetto più antico rispetto a quello canonico conosciuto con la presenza del manico fuso. Esso non trova preciso confronto neanche con il pugnale, più recente, proveniente da Nola – via Cimitile (ALBORE LIVADIE 2007, p. 192, fig. 3.A-10) con il quale ha in comune solo la decorazione a cerchielli nel lato interno della lama. L'alabarda proveniente dalla tomba 312, invece, pone meno problemi poiché, come già sottolineato, rientra perfettamente nelle produzioni Cetina (MAROVIĆ 1984, p. 45, fig. 15) e un esemplare simile proviene da Gricignano d'Aversa.

La produzione ceramica è del tutto peculiare. In tutti i motivi decorativi si evince una chiara influenza Campaniforme che per qualità della produzione e tipo di decorazione si accosta alla ceramica del tipo "a pettine trascinato" (CARBONI, ANZIDEI 2013) mescolandosi, soprattutto, con elementi di tipo balcanico ascrivibili all'orizzonte di Cetina, come ben dimostra il frammento di parete dalla tomba 319. Si creano così dei manufatti pienamente originali, i quali rimandano a chiari influssi esterni. Anche il tipo di impasto con il quale sono ottenuti molti reperti, fortemente depurato e di colore azzurro-grigio (figg. 6.3-9.3), rimanda pienamente ai tipi ceramici balcanici e greci che datano all'Antico Elladico III (RUTTER 1983, pp. 327-355), in piena linea con la necropoli di Gaudello.

Già in precedenza Albore Livadie aveva individuato in alcuni siti campani le influenze di tipo campaniforme avvicinandole alle produzioni vascolari dell'orizzonte Ortucchio (ALBORE LIVADIE 2007, p. 180) e Peroni aveva già precisato come la fine dell'Eneolitico fosse marcata dalla presenza di specifici indicatori dell'orizzonte campaniforme dando avvio, poi, al nuovo ciclo del Bronzo antico (PERONI 1994, pp. 56-96).

La scoperta della necropoli di Gaudello permette di colmare quello che era un importante *gap* per la fase di transizione tra l'Eneolitico e il Bronzo antico nella documentazione archeologica della Campania. I defunti dovevano appartenere a un aspetto culturale che non può a oggi essere identificato e racchiuso in una *facies* archeologica precisa, definita come una manifestazione coerente e omogenea della cultura materiale di un'entità territoriale unitaria contraddistinta da un patrimonio comune di modelli condivisi (COCCHI GENIK 2005, pp. 6-7; PERONI 1998, pp. 10 e 27).

Partendo da quanto appena affermato, in questa nota per l'orizzonte culturale in esame si preferisce parlare di un "*aspetto culturale ibrido*" intendendo quel complesso di cognizioni e di esperienze che assimilate criticamente contribuiscono a determinare una produzione materiale nuova e peculiare. Ciò può avvenire solo quando la circolazione di idee e di modelli pertinenti a più gruppi umani, con usi diversi, diviene vasta e condivisa facendo nascere prima delle permeazioni e poi delle rielaborazioni, come nel caso di Gaudello. In questa necropoli dall'interazione, assimilazione e trasformazione degli elementi campaniformi e Cetina nasce una vera e propria "ibridazione" definibile come un orizzonte culturale dove si mescolano più tipi di influenze, provenienti da più aree.

In questa fase ormai avanzata dell'Eneolitico, agli albori dell'Età del Bronzo, le genti Laterza entrano in contatto e si "mescolano" con le culture del bicchiere Campaniforme e balcaniche, in primis quella di Cetina, dando vita a quel peculiare aspetto ceramico chiamato prima Ortucchio e poi "ceramica del pettine trascinato". Questo tipo di produzione ceramica ci parla di un momento di forte apertura nei contatti, dove l'organicità, la coerenza, la ripetitività dei modelli e gli aspetti formali nella produzione materiale di una *facies* (BIETTI SESTIERI 1996, pp. 95-99) si

²⁷ Lo spillone della Tomba 303 (Fig.6.2) rientra pienamente nella tipologia degli spilloni con testa a rotolo, il gambo lungo e ricurvo solo nella parte finale rimanda alle primissime fasi del Bronzo Antico (CARANCINI 1975, p. 110, tavv. 5, 7, 9); mentre lo spillone con testa a losanga è tipico di un momento finale dell'Eneolitico e diffuso soprattutto presso l'orizzonte Campaniforme.

²⁸ Dal momento in cui i materiali: pugnale, albarde e spilloni sono stati portati al restauro per la scrivente non è stato più possibile accedervi, ri-disegnare i manufatti e procede con le analisi circa la provenienza dei metalli.

²⁹ Di cui se ne conservano due.

³⁰ Nella tomba 307 si rinviene anche la ciotola a calotta con orlo debolmente estroflesso e sopraelevazione a linguetta ascrivibile alle fasi finali dell'Eneolitico.

perdono a fronte di un'ampia mobilità e variabilità del repertorio ceramico. Sulle forme ceramiche tipiche dell'orizzonte Laterza si fondono le tecniche decorative con incisioni profonde, tecnica "a cordicella" e a impressione tipiche dell'aspetto campaniforme che adoperano, però, i motivi decorativi e stilistici ottenuti con leggere solcature e/o impressioni e il trattamento delle superfici tipici degli aspetti Cetina e balcanici. Il richiamo a questo orizzonte culturale lo si ritrova soprattutto nei motivi decorativi complessi, come per il frammento di parete della tomba 319 o in alcune campiture a impressione. Anche il trattamento delle superfici fortemente steccato, in alcuni casi quasi iridescente e di colore grigio intenso tendente all'azzurro, che non è un retaggio della produzione ceramica tirrenica³¹, rimanda totalmente al tipo di impasto e alla lavorazione delle superfici della Grey Minyan Ware elladica.

La transizione tra l'Eneolitico e la fase iniziale del Bronzo antico sarebbe proprio data dall'ibridazione delle produzioni Laterza, Campaniforme e Cetina che evidentemente trovano come punto di sincretismo i territori tra il Lazio meridionale e la Campania. La commistione tra i tre aspetti culturali è percepibile all'interno dell'apparato decorativo che diventa l'elemento portatore di questo nuovo codice di informazione che si esplica grazie a una comunicazione di tipo visivo dalla quale emerge questa trasmissione culturale di ampio respiro.

Proprio per i motivi sopra espressi risulta quindi difficile definire questo orizzonte culturale come una *facies*. Questo termine privilegia soprattutto gli elementi tipologici caratterizzanti una produzione materiale, connotanti una comunità che occupa un determinato territorio ponendo, però, in secondo piano fattori come le tendenze di gusto, gli stili, le esigenze funzionali, le necessità identitarie, i retaggi culturali, le tradizioni, le idee, le informazioni, le permeazioni, i valori economici e simbolici degli oggetti, gli scambi, le interazioni, le trasformazioni e soprattutto la tecnologia, tutti elementi che descrivono delle scelte leggibili all'interno delle produzioni materiali. Queste scelte parlano della cultura di un gruppo, ossia di quell'arco di attività umane apprese e trasmesse che creano dei bacini di interazione dove si assorbono e si combinano elementi di provenienze diverse dando vita a trasformazioni culturali. Ciò è leggibile proprio all'interno del gruppo di Gaudello che si identifica come una realtà culturale frangiata, senza bordi, in continuo cambiamento e all'interno di un costante processo di influenza reciproca che non può essere racchiuso e identificato come una specifica *facies* archeologica intesa quale indicatore di una produzione materiale connotante un gruppo di una determinata area territoriale.

Si perde così la caratterizzazione della precedente "*facies*" di Laterza abbandonando la produzione materiale che con essa era radicata e riscontrando un elevato grado di assorbimento e incorporazione degli influssi esterni che diventano un'interpretazione autonoma, una commistione di modelli nuovi da cui nasce una produzione differente, aperta, legata a diverse matrici culturali. Questo processo porta a una riformulazione continua sia dell'identità sia dei codici culturali su cui tali identità erano fondate creando un vasto bacino di sincretismo dove si uniscono elementi differenti generando mescolanze, interazioni e associazioni tra caratteri eterogenei. Questi ultimi vengono rielaborati e fatti propri da coloro che decidono di renderli leggibili all'interno delle proprie aree funerarie e/o abitative, dove non vi sono delle demarcazioni territoriali precise, ma bensì una maggiore capacità recettiva da parte dei gruppi che occupano questi territori, dove si formano delle frontiere solo ideali da intendersi quali linee mobili e sottili da riconoscere e rispettare. Enclavi territoriali nelle quali si segna una differenza culturale non volta solo a inglobare l'altro nel proprio sistema di comunicazione, ma orientata e aperta a molteplici sistemi di comunicazione, invitando colui che è nella stessa rete relazionale al passaggio, all'incontro e al confronto, generando aree fortemente permeabili a influenze esterne secondo processi di interrelazione. Questa continua dialettica struttura il carattere dialogico del processo culturale che insieme alla dinamicità nella circolazione delle informazioni fanno in modo che si formino dei *limina* instabili che si ridefiniscono continuamente, rendendo i gruppi umani e le produzioni materiali a essi connesse, come ben sappiamo in archeologia, transitori e mai definitivi.

VGM

Ringraziamenti

Si ringraziano le Soprintendenti: Dott.ssa A. Campanelli e Dott.ssa T. Cinquantaquattro; il Funzionario Archeologo Dott. E.A. Stanco; il Coordinatore Tecnico-Scientifico Dott. A. Rossi; Italferr S.p.a. nelle persone dei Dott.ri F. Frandi, E. M. Manfredi e F. Saltari, Lande S.p.a. nelle persone dei Dott.ri G. Forlano e L. Mosella; i colleghi archeologi: G. Bizzarro, S. Cascella, B. Cesarano, P. De Simone, U. Di Benedetto, R. Esposito, I. Matarese, D. Pierno, N. Pizzano, A.R. Russo, N. Sergio, M. Sessa. Chiediamo scusa nel caso avessimo dimenticato qualcuno.

³¹Per la *facies* di Laterza gli impasti hanno quasi sempre una colorazione grigio scuro-tendente al nero o bruno scuro.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C., MARZOCHELLA A. 1999, *Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo antico e Bronzo medio*, in Atti del 19° convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 27-29 Novembre 1998, San Severo, Archeoclub d'Italia, pp.117-134.
- ALBORE LIVADIE C. 2007, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, in Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP a Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. *Strategie di insediamento fra Lazio meridionale e alla Campania centro-settentrionale in età preistorica e protostorica*, Volume 1, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 179-203.
- BIANCO PERONI V. 1994, *I pugnali nell'Italia continentale*, Stuttgart, Stainer.
- BIETTI SESTIERI A. 1996, Protostoria. Teoria e pratica, La Nuova Italia Scientifica, pp. 95-99.
- CAMARDO D., LANGELLA M. 1996, *Acerra: un abitato del Bronzo Antico in località Spiniello*, Bollettino d'Archeologia, pp. 151-154.
- CARBONI G., ANZIDEI A. P. 2013, *L'Eneolitico recente e finale nel Lazio centro-meridionale: una puntualizzazione sullo sviluppo e la durata di alcuni aspetti culturali sulla base delle più recenti datazioni archeometriche*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia assoluta e relativa dell'età del rame in Italia*, Atti dell'incontro di studi a Verona, 25 giugno 2013, Preistoria e Protostoria 1, Verona, Qui Edit, pp. 98-136.
- CARANCINI G.L. 1975, *Gli spilloni nell'Italia continentale*, PrähistorischeBronzefunde 13, Volume 2, München, C.H. Beck.
- CEVOLI T. 2010, *L'area sepolcrale dell'età del Bronzo in località Ostaglio (Salerno)*, Salernum, 24-25, pp. 163-168.
- CINQUANTAQUATTRO T.E. 2017, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli*, in AA.VV., eds. *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia: forme, modelli, dinamiche*, Atti del 54° convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 25-28 settembre 2014, Taranto, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, pp. 670-673.
- COCCHI GENIK D. 2005, *Considerazioni sull'uso del termine "facies" e sulla definizione delle facies archeologiche*, RSP, 55, pp. 5-27.
- DE MARINIS R.C. 2006, *Aspetti della metallurgia dell'età del Rame e della antica età del Bronzo nella penisola italiana*, RSP, 56 (2006), pp. 211-272.
- DELLINO P., ISAIA R., LA VOLPE L., ORSI G. 2004, *Interaction between particles transported by fallout and surge in the deposits of the Agnano-Monte Spina eruption (Campi Flegrei, Southern Italy)*, Journal of Volcanology and Geothermal Research, 133, pp. 193-210.
- DE VITA S., ORSI G., CIVETTA L., CARANDENTE A., D'ANTONIO M., DEINO A., DI CESARE T., DI VITO M.A., FISHER R.V., ISAIA R., MAROTTA E., NECCO A., ORT M., PAPPALARDO L., PIOCHI M., SOUTHON J. 1999, *The Agnano-Monte Spina eruption (4100 years BP) in the restless Campi Flegrei caldera (Italy)*, Journal of Volcanology and Geothermal Research, 91, pp. 269-301.
- DI VITO M.A., ZANELLA E., GURIOLI L., LANZA R., SULPIZIO R., BISHOP J., TEMA E., BOENZI G., LAFORGIA E. 2009, *The Afragola settlement near Vesuvius, Italy: The destruction and abandonment of a Bronze Age village revealed by archaeology, volcanology and rock-magnetism*, Earth and Planetary Science Letters, 277, pp. 408-421
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., SALERNO A., TINÈ V. 2007, *Villaggi e necropoli dell'area 'Centro Commerciale' di Gricignano di Aversa - US Navy (Caserta)*, in Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP a Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005, *Strategie di insediamento fra Lazio meridionale e alla Campania centro-settentrionale in età preistorica e protostorica*. Volume 2, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 521-537.
- IANNELLI M.A., SCALA S. 2018, *Ritualità funeraria e specificità sociale: la necropoli di Picarielli, Salerno*, in V. NIZZO, ed. *Archeologia e antropologia della morte*, Atti del 3° Incontro Internazionale di Studi di Antropologia e Archeologia a confronto. Roma, 20-22 maggio 2015, Volume 2, *Corpi, relazioni e azioni. Il paesaggio del rito*. Roma, Editorial Service System ESS, 2018, pp. 321-330.
- MAROVIĆ I. 1984, *Sinjska regija u prahistoriji (La région de Sinj dans la préhistoire)* in AA.VV., eds. *Cetinska Krajina od prehistorije do dolaska turaka*, Sinj, 3-6 giugno 1980, Izdanja Hrvatskog arheološkog društva 8, Split Hrvatsko Arheološko Društvo, pp. 27-63.
- MASTROROBERTO M. 1998, *La necropoli di S. Abbondio. Culto funerario a Pompei nell'età del Bronzo*, in P. G. GUZZO, ed. *Pompei oltre la vita. Nuove testimonianze dalle necropoli*, Catalogo della mostra, Pompei, Soprintendenza Archeologica di Pompei, pp. 9-14.
- MASTROROBERTO M., TALAMO P. 2001, *Il sito di Sant'Abbondio a Pompei: continuità e trasformazione tra Bronzo Antico e Bronzo Medio*, in P. G. Guzzo, ed. *Pompei: Scienza e Società. 250° anniversario degli Scavi di Pompei*, Convegno Internazionale a Napoli, 25-27 novembre 1998. Milano: Electa, pp. 208-218.
- MELE D., SULPIZIO R., DELLINO P., LA VOLPE L. 2011, *Stratigraphy and eruptive dynamics of a pulsating Plinian eruption of of Somma-Vesuvius: the Pomice di Mercato (8900 years B.P.)*, Bulletin of Volcanology, 73, pp. 257-278.
- MILOŠEVIĆ A., GOVEDARICA B. 1986, *Otišić, Vlaka - praistorijsko naselje u vrtači I (station préhistorique dans la vallée)*, Godišnjak centra za balkanološkaispitanja/Annuaire du Centre d'études balcaniques, 22 (1986), pp. 53-75.
- NAVA M.L., GIAMPAOLA D., LAFORGIA E., BOENZI G. 2007, *Fra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della piana campana tra il Neolitico e l'Età del Bronzo*, in Atti XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, pp. 101-126.

- PERONI R. 1994, *L'Italia alle soglie della storia*, Laterza, Bari, pp. 56-96.
- PERONI R. 1998, *Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica*, Aquileia Nostra, 69, pp. 10-27.
- RUTTER J.B. 1983, *Fine Gray Burnished Pottery of the Early Helladic III Period the Ancestry of Gray Minyan*, Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens, 52, (4), pp. 327-355.
- SALERNO A. 2007, *La necropoli della fase Agnano-Monte Spina*, in M.A. FUGAZZOLA DELPINO, A. SALERNO, V. TINÈ, eds. *Villaggi e necropoli dell'area 'Centro Commerciale' di Gricignano di Aversa - US Navy (Caserta)*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP a Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005, *Strategie di insediamento fra Lazio meridionale e alla Campania centro-settentrionale in età preistorica e protostorica*, Volume 2, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 531-537.
- SEVINK J., VAN BERGEN M.J., VAN DER PLICHT J., FEIKEN H., ANASTASIA C., HUIZINGA A. 2011, *Robust date for the Bronze Age Avellino eruption (Somma-Vesuvius): 3945±10 cal BP (1995±10 calBC)*, Quaternary Science Reviews, 30 (9-10), pp. 1035-1046.
- SMITH V.C., ISAIA R., PEARCE N.J.G. 2011, *Tephrostratigraphy and glass composition of post-15 kyr Campi Flegrei eruptions: implications for eruptive history and chronostratigraphic markers*, Quaternary Science Reviews, 30, pp. 3638-3660.
- ŠUTA I. 2013, *Korištenje vrtača u prapovijesti srednje Dalmacije*, Tusculum, 6 (2013), pp. 7-24.
- VAN VILSTEREN V. 2004, *El Túmulo de 'Odi': Una tumba Neolítica excepcionalmente rica en Holanda*, in J. S. DÍAZ, ed. *Campaniforme. Intercambio en la Prehistoria. Intercambio entre museos*, Catalogo della mostra, Alicante, Museo Arqueológico de Alicante, pp. 23-39.
- VECCHIO G., ALBORE LIVADIE C., CASTALDO N., a cura di, 2002, *Archeologia a San Paolo Belsito. Monticello - la Starza: una necropoli del Bronzo antico*, Catalogo della mostra, San Paolo Belsito, 10 maggio 2002, Nola, L'Arca e l'Arco.